

Consorzio, Comune, Polo Tecnologico e Provincia uniti per evitare la scure Il territorio ha contribuito a sufficienza
«Non siamo in grado di fare di più»

Ateneo, diga contro i tagli

● I CORSI DI LAUREA

Le Università di Udine e Trieste che hanno i loro corsi a Pordenone nel campus di via Prasecco con il decreto Gelmini potrebbero avere problemi a mantenere le sedi staccate. Da qui il rischio che il prossimo anno possano dimezzare la loro offerta sul territorio della Destra Tagliamento.

● IL SUMMIT

Domani Bolzonello (Comune), Pavan (Consorzio), Ciriari (Provincia) e Agrusti (Polo Tecnologico) si incontreranno per cercare soluzioni che possano scongiurare eventuali tagli. Ma il territorio non ha più disponibilità economica.

Del Frate alle pagine II e III

UNIVERSITÀ
& bilanci
difficili

RETTORE
Cristiana
Compagno
rettore
dell'Università
di Udine
che sta
gestendo
le difficoltà
di risorse
anche
nell'ateneo
di Udine



Domani in Municipio
Bolzonello, Ciriani, Agrusti
e Pavan per studiare
una nuova strategia
contro i possibili tagli



Al capezzale dell'università

Loris Del Frate

PORDENONE

Le rassicurazioni che arrivano dai rettori di Udine e Trieste, i due Atenei di riferimento sui quali si basa l'offerta formativa universitaria della Destra Tagliamento non hanno convinto del tutto le Istituzioni locali. Il rischio che Pordenone possa perdere pezzi di università è concreto al punto che domani mattina ci sarà un summit che avrebbe dovuto restare riservato. All'incontro parteciperanno il sindaco Sergio Bolzonello, il presidente della Provincia Alessandro Ciriani, Giovanni Pavan, presidente del Consorzio

universitario e Michelangelo Agrusti, presidente del Polo tecnologico. L'obiettivo è quello di cercare di fare quadrato nella difesa dei corsi universitari trovando la strategia più idonea nel caso in da Udine e Trieste arrivassero "cattive notizie". Il problema non si pone per quest'anno accademico, ma il vero rischio è per quello prossimo, quando entreranno a pieno regime tutte le norme dei decreti del ministro Mariastella Gelmini e decentrare i corsi per le università potrebbe essere pericoloso da un punto di vista economico. Pordenone, insomma, riuscirà a mantenere quello che a fatica è riuscito ad

ottenere sino ad oggi? Le probabilità non sono molte (un segnale non arriva anche da fatto che l'inaugurazione dell'Anno accademico è saltata e si farà, per la prima volta, solo a Udine) anche se - c'è subito da mettere le mani avanti - Pordenone si paga praticamente in toto tutti i percorsi formativi aperti in via Prasecco. I contributi che arrivano dal territorio della Destra Tagliamento alle sedi di Udine e Trieste (che si incamerano anche i soldi delle iscrizioni di quanti frequentano a Pordenone) vanno più o meno a pareggiare le spese dei due Atenei. Le novità riguardano un altro aspetto: tenere aperte stac-

Municipio nel corso dell'incontro. Tra le ipotesi per evitare rischi quella di una integrazione tra i due Atenei per le facoltà di Ingegneria, ma sarebbe comunque necessaria una rivisitazione (al ribasso) dell'offerta. L'Università di Udine a Pordenone fornisce le lauree

triennali di Ingegneria Meccanica (c'è la specialistica), Scienze Multimediali (con specialistica), Scienze infermieristiche ed Economia aziendale. Trieste fornisce, invece, la triennale di Ingegneria industriale con relativa specialistica.

© riproduzione riservata

I CONTI

Il Consorzio paga le spese degli atenei regionali

cate significa per la sede centrale affrontare costi aggiuntivi. Non è da escludere che le due Università possano chiedere al Consorzio un ulteriore sforzo economico che - allo stato - sarebbe troppo oneroso e quindi impossibile. Anche di questo dovranno parlare domani in



La provocazione del presidente Antonucci

PORDENONE - In tempi non sospetti in una lunga intervista pubblica sul nostro giornale il presidente di Friulia, Augusto Antonucci aveva fatto una analisi "spietata" della situazione esistente in provincia. E aveva lanciato anche due provocazioni: una verso l'Università di Pordenone, l'altra verso le imprese di questo territorio. Eccole. «Non vorrei passare per un disfattista - aveva spiegato - però se proprio vogliamo dirla tutta allora possiamo aggiungere che non esiste sul territorio una vera Università e non ditemi che la nostra sede possiamo chiamarla tale, il Polo Tecnologico parte in ritardo quando altri sono già avanti e non ci sono banche di riferimento. Infine non mi pare che - esclusa la Cimolai che ha fatto grandi cose - ci siano brand europei o mondiali che emergo anche fuori dai confini. Anche questi sono segnali».

© riproduzione riservata

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL CONSORZIO

Pavan: «Il territorio non può investire oltre»

*«Non ci sono più spazi per nuovi interventi economici
Sarà un miracolo riuscire a mantenere i corsi attuali»*

Presidente Pavan l'Università a Pordenone rischia di essere penalizzata al punto da chiudere i battenti?

«Forse chiudere i battenti è eccessivo, ma senza dubbio ci sono serie preoccupazioni. Per quest'anno accademico abbiamo messo in sicurezza tutti i corsi, fatto salvo quello che Trieste ha deciso di chiudere relativo al Scienze sociali, ma quello che crea apprensione è il futuro».

Nessuno ha la sfera di cristallo, ma lei punterebbe sul futuro dell'Università a Pordenone.

«Il Consorzio, ma l'intero territorio, dalle imprese alle Istituzioni hanno già puntato da tanto tempo sull'Università e si sono visti risultati importanti. Lo spirito che ci animava gli anni scorsi è lo stesso di oggi, solo che per una serie di fattori a cominciare dalla riforma Gelmini che ha stretto i cordoni a tutti gli Atenei arrivando sino al momento economico non certo favorevole, è necessario, almeno per ora, rivedere gli obiettivi».

Cosa intende per "rivedere gli obiettivi"?

«Semplicemente che con quanto sta accadendo non è pensabile ritenere di ampliare l'offerta formativa del Consorzio. C'è la necessità di fare quadrato tutti insieme per mantenere quello che abbiamo anche per il futuro».

Ce la faremo?

«Mettiamola così. Non sarà facile, anzi, sarà quasi un miracolo riuscirci. Però i miracoli possono anche avverarsi e noi, se saremo uniti e agiremo in piena e stretta sintonia come abbiamo fatto sino ad ora, sono sicuro che ce la faremo».



INTERVISTA

Il presidente del Consorzio Universitario Giovanni Pavan non ha dubbi e rilancia la necessità che il territorio mantenga tutti gli attuali corsi di laurea

Il territorio ha dato tanto per avere l'Università in termini economici. Praticamente i corsi vengono pagati in toto agli Atenei di Udine e Trieste oltre alle spese di gestione degli immobili. È possibile, secondo lei, fare ulteriori sforzi?

«Direi proprio di no. Onestamente, visti anche i tempi, non credo proprio che il Consorzio e tutti i soggetti, privati e pubblici che hanno sempre aiutato in maniera sostanziosa e sostanziale l'Università, possano fare economicamente di più.

Abbiamo coinvolto i Comuni in modo che si sentano parte attiva di questo progetto, ma anche gli Enti Locali hanno i bilanci ingessati e non hanno disponibilità economiche. No, di più non possiamo proprio fare».

Se sarà proprio necessario il Consorzio cosa è disposto a sacrificare tra l'offerta formativa che ora viene fornita?

«Nulla. I corsi che si stanno facendo sono quelli che ha chiesto il territorio e sono quelli che servono al territorio. Li difenderemo tutti, sino in fondo. Anche perché la realtà poi insegna che non sempre accentrare un corso è una formula che funziona. Lo sanno a Trieste: hanno chiuso Scienze dei Servizi sociali a Pordenone, ma le nuove immatricolazioni nel capoluogo regionale sono dimezzate. Pordenone vuole l'Università, ma l'Università a Pordenone serve anche ai due atenei».

ldf

© riproduzione riservata

ISCRIZIONI In via Prasecco incremento del 18 per cento

Scienze infermieristiche Un aumento del 52 %

PORDENONE - Risultato decisamente positivo per le immatricolazioni ai corsi pordenonesi dell'Università di Udine che hanno registrato un secco 18 per cento in più. I dati complessivi alla chiusura ufficiale di giovedì scorso registrano per i 44 corsi di laurea delle 10 facoltà dell'ateneo friulano (42 triennali più 2 magistrali a ciclo unico) un numero totale di 3.663 immatricolati per l'anno accademico 2009/2010 pari al +5,9% rispetto all'anno precedente. Grande soddisfazione da parte del rettore Cristiana Compagno. «L'ottimo risultato - sottolinea - rappresen-

ta un lusinghiero segnale di riconoscimento della qualità del nostro ateneo e della sua attrattività». I maggiori incrementi in percentuale sono stati realizzati, nell'ordine, dalle facoltà di Medicina - Veterinaria (+54%); Agraria (+42%); Giurisprudenza (+24%); Ingegneria (+14%); Lingue (+10%); Lettere (+10%); Scienze della formazione (+7%). La facoltà di Economia registra 503 immatricolati. «Si tratta - spiega il preside, Gian Nereo Mazzocco - di un raggiungimento pieno degli obiettivi di qualificazione di questa facoltà, che, al pari delle più importanti facoltà di



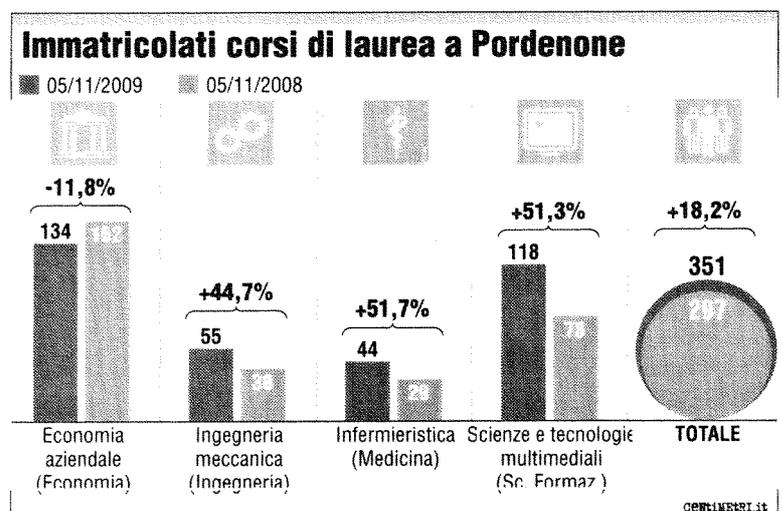
SCIENZE MULTIMEDIALI

Sempre più attrazione
Studenti da tutta Italia

**INGEGNERIA**

La Meccanica "vola" Balzo del 45 per cento

STUDENTI
Alcune immagini degli studenti impegnati nello studio all'interno della sede delle università di Udine e Trieste nei locali del Consorzio in via Prasecco



Economia a livello nazionale, ha intrapreso un percorso di introduzione del numero programmato con una selezione degli studenti in ingresso al fine di garantire una formazione avanzata». A livello territoriale, i corsi di laurea con sede a Gorizia registrano il +6%; quelli con sede a Pordenone, come detto, il +18%. Da segnalare in particolare per Gorizia il boom del corso Dams - Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo che "primeggia" con un +56,25%. A Pordenone benissimo i risultati di Infermieristica (+52%), Scienze e tecnologie web e multimedia-

li (+51%) e Ingegneria meccanica (+45%). I dati potrebbero migliorare ancora. Il numero di studenti del primo anno, infatti, subirà una variazione nei prossimi mesi a conclusione della regolarizzazione delle pratiche relative ai trasferimenti da altri atenei. Le immatricolazioni alle lauree magistrali sono ancora in corso e si chiuderanno nella primavera 2010, entro l'ultima sessione di laurea dei corsi triennali. L'andamento risulta in linea con quello registrato nello stesso periodo dello scorso anno.

© riproduzione riservata